



Dagli industriali etnei una donazione alla squadra nuovamente colpita da atti intimidatori

## SOLIDARIETÀ

Legalità, **Confindustria Catania** al fianco dei Briganti di Librino

CATANIA - Parlare ai giovani con il linguaggio universale dello sport. Dare un'opportunità di riscatto a chi vive il disagio dei quartieri più esterni alla città. Dal 2006 l'associazione "I Briganti" con la sua squadra di rugby opera nel quartiere catanese di Librino grazie all'impegno dei volontari che non si sono lasciati scoraggiare dai numerosi atti intimidatori subiti in questi anni.

L'ultimo, avvenuto proprio il 15 maggio scorso, ha preso di mira il pulmino andato distrutto dalle fiamme che serviva a trasportare i giovani allievi. Ieri mattina a Catania, in Confindustria, il presidente degli industriali etnei Antonello Biriaco ha incontrato il presidente dell'associazione Mirko Saraceno per testimoniare la vicinanza e

la solidarietà degli imprenditori con una donazione a sostegno delle attività della squadra.

**"Siamo nati con la missione di curare e togliere i ragazzi dalla strada** attraverso la pratica dello sport - ha spiegato Mirko Saraceno - Il rugby per noi è una perfetta metafora di vita: un gioco di squadra

ricco di valori attraverso il quale si impara a rispettare l'avversario, ma che insegna anche a cadere, rialzarsi, e andare avanti".

**E purtroppo le difficoltà, su molteplici fronti, non mancano.** Il campo San Teodoro che l'associazione ha in gestione in comodato d'uso per gli allenamenti è a tutt'oggi inagibile a causa di lavori di ristrutturazione iniziati nel 2019 ma non ancora conclusi.

**"L'associazione dei Briganti non è solo una squadra di rugby -**

ha spiegato Biriaco - ma un centro di aggregazione fondamentale per i bambini e i ragazzi del quartiere di Librino, una periferia che risulta ancora troppo scollata dal centro. Una distanza fisica che purtroppo alimenta anche il divario sociale. Educazione allo sport significa anche educazione alla vita e al senso civico di ogni cittadino, tanto più in una realtà che lotta ogni giorno per l'affermazione della legalità. Per questo riteniamo fondamentale sostenere l'opera di questi volontari che con loro impegno contribuiscono a colmare il vuoto lasciato troppo spesso dalle istituzioni".

ricco di valori attraverso il quale si impara a rispettare l'avversario, ma che insegna anche a cadere, rialzarsi, e andare avanti".

**E purtroppo le difficoltà, su molteplici fronti, non mancano.** Il campo San Teodoro che l'associazione ha in gestione in comodato d'uso per gli allenamenti è a tutt'oggi inagibile a causa di lavori di ristrutturazione iniziati nel 2019 ma non ancora conclusi.

**"L'associazione dei Briganti**



Peso: 25%

# Un sostegno ai “Briganti”

**Confindustria. Incontro tra il presidente degli industriali etnei Biriaco e l'associazione per il rugby a Librino, a cui è stato bruciato il pulmino**

Parlare ai giovani con il linguaggio universale dello sport. Dare un'opportunità di riscatto a chi vive il disagio dei quartieri più esterni alla città.

Dal 2006 l'associazione “I Briganti” con la sua squadra di rugby opera nel quartiere di Librino grazie all'impegno dei volontari che non si sono lasciati scoraggiare dai numerosi atti intimidatori subiti in questi anni, promuovendo attraverso lo sport la cultura della legalità.

L'ultimo “avvertimento”, proprio il 15 maggio scorso, ha preso di mira il pulmino andato distrutto dalle fiamme che serviva a trasportare i giovani allievi. Ieri mattina, in **Confindustria**, il presidente degli industriali etnei Antonello Biriaco ha incontrato il presidente dell'associazione Mirko Saraceno per testimoniare la vicinanza e la

solidarietà degli imprenditori con una donazione a sostegno delle attività della squadra. «Siamo nati con la missione di curare e togliere i ragazzi dalla strada attraverso la pratica dello sport - ha spiegato Mirko Saraceno -. Il rugby per noi è una perfetta metafora di vita: un gioco di squadra ricco di valori attraverso il quale si impara a rispettare l'avversario, ma che insegna anche a cadere, rialzarsi, e andare avanti».

E purtroppo le difficoltà, su molteplici fronti, non mancano. Il campo San Teodoro che l'associazione ha in gestione in comodato d'uso per gli allenamenti è a tutt'oggi inagibile a causa di lavori di ristrutturazione iniziati nel 2019 ma non ancora conclusi. «L'associazione dei Briganti non è solo una squadra di rugby - ha spiegato Biriaco - ma un centro di aggregazio-

ne fondamentale per i bambini e i ragazzi del quartiere di Librino, una periferia che risulta ancora troppo scollata dal centro. Una distanza fisica che purtroppo alimenta anche il divario sociale. Educazione allo sport significa anche educazione alla vita e al senso civico di ogni cittadino, tanto più in una realtà che lotta ogni giorno per l'affermazione della legalità. Per questo riteniamo fondamentale sostenere l'opera di questi volontari che con il loro impegno contribuiscono a colmare il vuoto lasciato troppo spesso dalle istituzioni».



Peso: 26%

**LA POLEMICA**

## Blocco licenziamenti Salvini apre a Letta È ancora scontro industriali-sindacati

ANGELICA FOLONARI

**ROMA.** È il lavoro la nuova emergenza del Paese. A più di 10 giorni dall'approvazione del decreto "Sostegni bis" e dallo scontro nato intorno alla norma, poi cassata, sulla proroga del blocco dei licenziamenti, la polemica non si placa. L'assist è di Ignazio Visco, che all'occupazione ha dedicato un passaggio tutt'altro che marginale: ha avvertito che sussidi e stimoli cesseranno e ci si dovrà abituare, ma ha chiesto di continuare a mantenere il sostegno a chi perde il lavoro. Politica e partisciali ci hanno girato intorno.

Ad aprire la giornata è stato il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha affidato a un'intervista al Corriere della Sera la sua apertura al Pd sulla possibilità di allungare il periodo di blocco dei licenziamenti. «Se la finiamo con i soli e felpe pro sbarchi - dice - potremo dedicarci, anziché al litigio, al grande problema di questo momento: il lavoro. Per esempio, sulla possibilità di prorogare il blocco dei licenziamenti. Noi siamo convinti che si possa fare». Una posizione che appare diversa da quella espressa da alcuni e-

sponenti della Lega, ad esempio dalla sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini. Tanto da generare una certa diffidenza. La proposta non è stata accolta con piena fiducia dal segretario del Pd, Enrico Letta, interdetto dai «cambiamenti repentini, giravolte e voltafaccia» ai quali il leader leghista è solito. E lancia un appello: Salvini sia «serio» per evitare di alzare aspettative che rischiano poi di venir frustrate soprattutto quando in momenti chiave hanno preso posizioni opposte lasciando i lavoratori privi di certe protezioni.

Il tema licenziamenti resta acceso anche tra le parti sociali. Da un lato il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ribadisce il suo no alla proroga del blocco, spiegando che si tratta di una misura, in vigore dal febbraio 2020, «che stiamo adottando solo noi a livello planetario». Dall'altro lato, il segretario Cgil Maurizio Landini si fa forte delle parole del governatore, con il quale dice di condividere la posizione sul tema del lavoro. «Chiediamo che vi sia una proroga del blocco dei licenziamenti, non per sempre, ma per realizzare una riforma entro ago-

sto». Una richiesta che viene portata in Parlamento dalla Cgil tramite la vicesegretaria Gianna Fracassi, che rimette in discussione il Dl "Sostegni bis" tornando a chiedere la proroga del blocco dei licenziamenti riallineando tutti i settori fino al 31 ottobre.

**Confindustria**, con un'audizione in parlamento della direttrice generale, Francesca Mariotti, insiste: «Non ci sarà alcuna emorragia di lavoratori». E va all'attacco con altre richieste, dicendo che l'esenzione delle addizionali per chi ricorre alla Cig non basta. Ad esempio, bisogna ridurre i paletti sui contratti a tempo.



Peso: 17%



*Circa 1.200 euro l'anno per ogni cittadino. La stima dell'assessorato regionale dell'Economia*

# Sicilia, l'insularità costa 6 miliardi

*Con quella cifra, un ponte sullo Stretto ogni 12 mesi*

DI FILIPPO MERLI

**È** una sorta di tassa occulta. Non si vede ma c'è. E si paga. Circa 6 miliardi di euro l'anno. Fanno 1.200 euro a testa per ogni cittadino della Sicilia. È il prezzo dell'insularità, la condizione che influisce su isole e arcipelaghi. Una imposta che grava su persone, famiglie e imprese.

**L'assessorato all'Economia della Regione Sicilia** ha trasmesso al ministro per gli Affari regionali, **Mariastella Gelmini**, il rapporto definitivo sulla «Stima sui costi dell'insularità per la Sicilia». Dai dati emerge che i costi dell'insularità «equivalgono a quelli della realizzazione del ponte sullo Stretto (se ne potrebbe realizzare quasi uno all'anno) o alla perdita di Pil determinata nel 2020 dalla pandemia da Covid-19».

«**La Sicilia, com'è noto, sconta** un grave divario socioeconomico rispetto al resto d'Italia, e i principali dati a riguardo restituiscono una fotografia allarmante per la presenza di forti squilibri occupazionali, un'elevata quota di popolazione a rischio povertà, maggiori costi per i trasporti, arretratezza e sperequazione infrastrutturale, nonché la diffusa marginalità e la ridotta

internazionalizzazione delle attività economiche», prosegue il dossier dell'assessorato presieduto dal vicegovernatore della giunta regionale di centrodestra, **Gaetano Armao**.

**Il modello econometrico stima** una perdita di pil pari a 6,23 miliardi di euro, mentre il modello controfattuale, il cosiddetto Mms, registra una stima pari a 6,08 miliardi di euro. «Attraverso la stima di questi costi la Regione intende fornire una chiara misura degli svantaggi sofferti dalla Sicilia a causa di questa specifica condizione geografica, ponendosi come obiettivo non già la semplice rivendicazione economica, quanto piuttosto la definizione di una specifica finalizzazione delle risorse rivendicate per garantire la rimozione delle cause di tale svantaggio».

**Nel febbraio del 2020, la giunta Musumeci** aveva approvato una norma per chiedere all'Ue il riconoscimento degli svantaggi economici legati alla distanza con la terraferma. Un anno prima, nel 2019, era stata la Sardegna a siglare un patto politico e strategico con le altre isole del Mediterraneo che avevano chiesto a Bruxelles di liberarsi dai vincoli e dalle condizioni sfavorevoli dettate

dalla lontananza continentale. L'intesa, oltre alla Sardegna, era stata sancita dalla Corsica, dalle Baleari e da Gozo, una delle 21 isole che costituiscono l'arcipelago maltese.

**Ora è la Sicilia a denunciare** i costi e gli svantaggi dell'insularità. «La condizione di insularità», ha aggiunto l'assessorato guidato da Armao, «impone l'adozione di scelte politiche di contrasto cui il governo Musumeci di certo non si sottrae, commisurate all'entità degli svantaggi che devono essere mitigati o rimossi, ma anche ai possibili vantaggi che ne potrebbero derivare. Basti solo pensare che la creazione di un sistema di collegamento stabile dello Stretto di Messina potrebbe contenere significativamente i costi dell'insularità, sarebbe interamente ripagata in meno di due anni dal semplice risparmio sui costi, e tempi, dei collegamenti di terra».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 32%



## Settore in crisi profonda

**Turismo,  
non basteranno  
i mesi estivi  
per recuperare**

Servizio a pagina 4



Federalberghi: nel primo trimestre 2021 fatturato crollato del 71%. Assoturismo: 15 mesi di chiusure pesano come una zavorra

**Turismo, non basteranno i mesi estivi per recuperare**

Secondo le associazioni di categoria servono misure compensative per aiutare le imprese a superare la crisi

ROMA - Bloccato per più di mezzo anno e adesso, tra incertezze e copri-fuoco, non si vede ancora quell'attesa ripresa da più parti auspicata. "Il turismo è senz'altro il settore economico che più soffre per gli effetti della pandemia e, al suo interno, le strutture turistico ricettive e termali sono quelle che stanno pagando il prezzo più alto. E, a differenza di quel che accade in altri settori, il 2021 ha sin qui prodotto risultati peggiori di quelli registrati nel 2020".

**Lo dice il direttore generale di Federalberghi Alessandro Massimo Nucara** sottolineando che c'è bisogno di dare attenzione specifica al settore e si può fare uno sforzo in più. "Venerdì scorso l'Istat ha pubblicato i dati relativi al fatturato degli alberghi nel primo trimestre 2021, che registra un calo del 70,8% rispetto allo stesso periodo del 2020. Il nostro Centro Studi ha rilevato nel quadrimestre gennaio-aprile 2021 un crollo dell'85,6% delle presenze dei turisti negli esercizi ricettivi rispetto al corrispondente periodo del 2019, con un calo del 75,1% per gli italiani e del 95,9% per gli stranieri" rileva.

**"La decisione di introdurre un'ulteriore rata di contributo a fondo perduto e la possibilità di rapportarne l'ammontare alle perdite subite nel**

corso del cosiddetto 'anno pandemico' vanno nella giusta direzione, anche se gli importi spettanti alle singole aziende sono molto distanti dalle perdite effettivamente subite" dice Nucara. "Bene - dice Nucara - l'incremento delle risorse destinate al

credito d'imposta per la riqualificazione delle imprese ricettive e degli stabilimenti termali, che auspichiamo possa essere ulteriormente irrobustito specialmente dopo la brutta sorpresa di venerdì che ha visto gli alberghi esclusi dal superbonus".

**Sulle misure per aiutare il settore** è intervenuto ieri, in Commissione Bilancio della Camera, il presidente di Assoturismo-Confesercenti, Vittorio Messina, che ha chiesto di conoscere "quali sono tutte le strategie e le misure che saranno messe in campo perché la ripartenza sia più efficace possibile".

**Questo anche perché,** spiega Messina, sembra, finalmente, intravedersi "la luce in fondo al tunnel ma 15 mesi



Peso: 1-3%, 4-47%



di chiusure e sofferenze pesano come una zavorra sulle nostre imprese. Nel 2020 rispetto al 2019 abbiamo perso 123 miliardi di spesa e di questi 129 milioni in meno al giorno per alberghi e ristoranti e 44 milioni al giorno in meno per ricreazione e cultura”.

**Un arretrato** che, insomma, sarà impossibile da recuperare con le vacanze estive. “Se c’è qualcuno che è convinto che con la sola forza del la-

voro - prosegue Messina - noi possiamo recuperare le perdite e i costi subite in questi mesi è davvero fuori strada”. L’impatto sulle imprese e sul lavoro è stato devastante. “I redditi - dice Messina - sono crollati di 90 miliardi di euro solo nel 2020. Dal marzo dello scorso anno ad oggi sono già quasi 350 mila i lavoratori autonomi e gli imprenditori che hanno gettato la spugna”.

**Anche Assoturismo sottolinea la delusione sul superbonus:** “Dava la possibilità di ammodernare le strutture, di far trovare pronte le nostre imprese per la sfida della ripartenza. Perché di

vera e propria sfida si tratta. E invece ci tagliano le ali, eliminando uno dei provvedimenti che abbiamo chiesto con maggiore forza. La ripresa del turismo passa anche e soprattutto dalla ristrutturazione delle strutture turistiche e ricettive, oggi più che mai necessaria. Ci auguriamo che il governo torni sui suoi passi ed estenda l’utilizzo del bonus anche alle strutture alberghiere”.

**La fase di rilancio secondo Messina potrebbe iniziare ora:** “Ma la stragrande maggioranza delle imprese del terziario e del turismo - avverte - si presenta ai blocchi di ripartenza gravata da pesanti zavorre. Escono dalla pandemia pesantemente indebitate con le banche, con il fisco e con i fornitori. Le imprese hanno bisogno di maggiore disponibilità finanziaria, ma non possono indebitarsi ulteriormente. Servirebbe un sistema tipo Bot, con scadenze decennali e ventennali”.

**Intanto sulle prospettive del turismo siciliano,** ieri, nel corso della tra-

smessione “Tagadà” su La 7, il presidente della Regione Nello Musumeci si è detto ottimista: “Sta andando bene questo primo assaggio d’estate. Abbiamo uno zaino pieno di speranze, un po’ ovunque in Italia. È stato opportuno preparare ogni attività delle imprese che fanno turismo e c’è molta attesa. Le prenotazioni, mi dicono gli operatori, vanno bene e speriamo vadano meglio. Siamo davvero contenti”.

**Musumeci ottimista sulla stagione estiva dell’Isola: “Prenotazioni vanno bene”  
“Fuori strada chi pensa che col lavoro possiamo recuperare le perdite subite”**



Peso: 1-3%, 4-47%

# Visco: «Crescita del Pil oltre il 4%, Pnrr sfida formidabile per l'Italia»

La ripresa è in atto, la seconda metà 2021 vedrà una decisa accelerazione dell'attività economica tanto da far ipotizzare un Pil oltre +4%; ma bisognerà prepararsi a un'uscita dall'emergenza che vedrà venir meno i sussidi e le misure straordinarie, a partire dal blocco dei licenziamenti. Quanto al Recovery Plan (Pnrr), rappresenterà «una formidabile sfida per il rilancio del Paese» ma anche

«del debito comune Ue». È il quadro che emerge dalle Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Visco. — alle pagine 2-6

## Le Considerazioni finali

«Nuovi ammortizzatori urgenti». Nella legge di bilancio 8-10 miliardi

Le banche hanno colmato il gap con i rivali europei, resta il nodo della redditività

## Visco: ripresa oltre il 4% nel 2021

**Considerazioni finali.** Il Governatore vede l'accelerazione della ripresa: stima Ocse al 4,5% realistica. «Impensabile un futuro costruito su sussidi e incentivi pubblici, serve complementarietà fra Stato e mercato. Urgente la riforma degli ammortizzatori»

**Carlo Marroni**

La ripresa è ad un passo. La seconda metà dell'anno vedrà una decisa accelerazione dell'attività economica, che andrà di pari passo con la campagna vaccinale. E il Recovery Plan (Pnrr) da 235 miliardi rappresenterà una formidabile sfida per il rilancio del paese, naturalmente se ben attuato e calibrato con una attenta «complementarietà» tra intervento statale e mercato. È un quadro a tinte pastello del prossimo futuro dell'Italia quello che emerge dalle Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, all'assemblea annuale dei «signori partecipanti», anche quest'anno ridotti all'osso per il distanziamento. «L'attività produttiva si sta ora rafforzando. Nel corso dei prossimi mesi, con il prosieguo della campagna vaccinale, vi

potrà essere un'accelerazione della ripresa. Le imprese già pianificano un deciso aumento degli investimenti; le famiglie appaiono più caute, ma con la normalizzazione della situazione sanitaria e la riduzione dell'incertezza l'elevato risparmio accumulato potrebbe gradualmente tradursi in maggiori consumi. Nella media dell'anno l'espansione del Pil potrebbe superare il 4 per cento», dice Visco - che in serata in un'intervista a SkyTg24 definisce «realistica» la stima Ocse uscita ieri di un +4,5% - in un quadro di inflazione sotto controllo e di tassi che vanno mantenuti bassi confermando le attuali politiche Bce. Molti i paletti che il governatore pianta nel suo discorso, a partire dalle fasce più deboli. «Sarà necessario mantenere il sostegno a chi perde il lavoro», dice, precisando «siamo

ancora lontani dalla definizione di

un moderno sistema di politiche attive, in grado di accompagnare le persone lungo tutta la vita lavorativa». L'insieme delle misure è riuscito a ridurre l'aumento delle disuguaglianze e ha inoltre evitato che aziende sane, gravemente colpite dagli effetti della pandemia, fossero costrette a cessare l'attività: «Con l'attenuarsi dell'incertezza l'intervento pubblico dovrà divenire più selettivo, concentrandosi nei settori che sconteranno



Peso: 1-9%, 3-39%

ancora difficoltà legate alla crisi sanitaria e cercando di evitare di sussidiare imprese chiaramente prive di prospettive, pur garantendo il sostegno a chi è in esse occupato». E certamente «non è pensabile un futuro costruito sulla base di sussidi e incentivi pubblici».

È nel Pnrr la reale prospettiva del Paese, ma gli effetti – sottolinea chiaro il Governatore – «dipenderanno non solo dalle risorse impiegate ma anche dalla qualità degli interventi, dall'efficienza con cui saranno realizzati, dalla loro capacità, insieme con le riforme che li accompagneranno, di creare un ambiente favorevole all'iniziativa privata e di incidere sulle decisioni di investimento delle imprese». L'impatto degli effetti di domanda, tenuto conto dello stimolo all'accumulazione privata attivato dalle complementarità con il capitale pubblico, «potrà portare a un aumento del livello del Pil tra i 3 e i 4 punti entro il 2026. Significativi effetti aggiuntivi, fino a 6 punti in un decennio, potranno derivare dalle riforme e dai piani di incentivo alla ricerca e all'innovazione. Nel complesso, un piano efficacemente eseguito, nella realizzazione degli investimenti come nell'attuazione delle riforme, potrebbe elevare la crescita potenziale annua dell'economia italiana di poco meno di un

punto percentuale nella media del prossimo decennio, consentendo di tornare a tassi di incremento del prodotto che la nostra economia non consegue da anni».

Certo è che la grave recessione generata dalla pandemia ha ridato centralità all'azione dello Stato, il cui ruolo «dovrà certamente evolvere nell'offerta di servizi per lo sviluppo dell'economia e la salute e sicurezza dei cittadini, nonché nell'azione volta a ridurre le disuguaglianze, accrescere le opportunità, salvaguardare i più deboli». Ma avverte: «È fuorviante la contrapposizione tra Stato e mercato, che sono invece complementari». Queste sono le strade, mentre l'obiettivo è una crescita stabile, soprattutto per le giovani generazioni, specie quelle rimaste indietro. «In Italia oltre 3 milioni di giovani tra i 15 e 34 anni non sono occupati, né impegnati nel percorso di istruzione o in attività formative. Si tratta di quasi un quarto del totale, la quota più elevata tra i paesi Ue», i cosiddetti «neet». Insomma, un'occasione straordinaria innescata da una sciagura mondiale, tuttora in corso in molti paesi, resa possibile da una risposta comune europea: «Oggi la necessità di disporre di una capacità di bilancio comune è divenuta ancor più evidente», e questo prevede un passo avanti, con la possibilità di una stabile

emissione di debito. Sul sistema finanziario e finanziario un'indicazione chiara: riorganizzare i processi per migliorare l'offerta e ridurre i costi, e procedere ad accordi e aggregazioni, «da intraprendere subito». Verso la fine un chiaro appello a forze politiche e sociali: finiranno i blocchi dei licenziamenti, le garanzie e le moratorie, andrà ridotto il debito, bisogna quindi essere pronti «per rispondere agli eventi e agli sviluppi inattesi, come dolorosamente ci insegna l'epidemia che ci ha tutti colpito. Come scrisse Manzoni a proposito degli eventi connessi con la terribile peste del Seicento: «Spegner il lume è un mezzo opportunissimo per non veder la cosa che non piace, ma non per veder quella che si desidera»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POLITICA MONETARIA**  
L'incertezza su tempi e intensità della ripresa richiede che restino a lungo accomodanti le condizioni di finanziamento



**L'IMPATTO DEL PNRR**  
**Se ben attuato, il Recovery può portare a un aumento del Pil di 3-4 punti percentuali entro il 2026**

**IL DEBITO PUBBLICO**  
**Con l'uscita dalla pandemia, la discesa del rapporto debito/Pil sarà tanto più rapida quanto più forte sarà la ripresa**

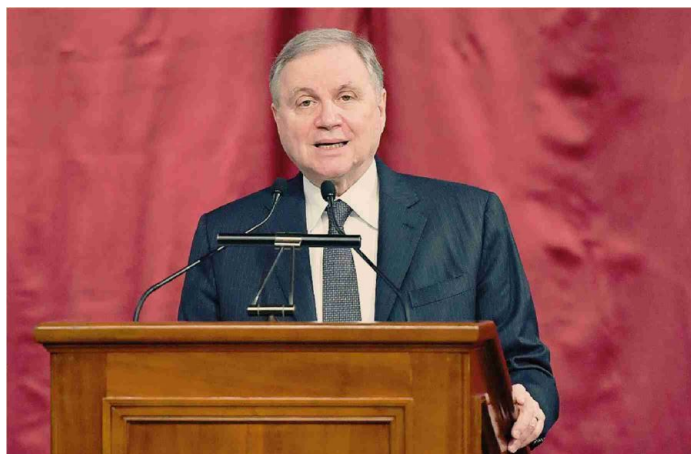
**Considerazioni finali.**  
Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco

+3-4%

#### LA CRESCITA ENTRO IL 2026

L'aumento del livello di Pil che potrà arrivare grazie al Pnrr con «l'impatto degli effetti di domanda, tenuto conto dello stimolo all'accumulazione privata

attivato dalle complementarità con il capitale pubblico». Effetti aggiuntivi, fino a 6 punti in un decennio potranno derivare da riforme e piani di incentivo a ricerca e innovazione.



Peso: 1-9%, 3-39%



## Salute 24

### Vaccino anti Covid

Ok a Pfizer per  
la fascia 12-15 anni

— a pag. 24

#### DOPO L'OK DELL'EMA

## Aifa approva il vaccino di Pfizer e Biontech per chi ha 12-15 anni

Dopo il via libera dell'Ema alla somministrazione dei vaccini anti-Covid di Pfizer per gli adolescenti tra i 12 e i 15 anni, arriva il parere positivo anche dell'Aifa. Nessun obbligo di vaccinazione per i 2,5 milioni di giovanissimi italiani per i quali sono raccomandati i vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna), ma dal momento che anche i bambini si infettano e possono essere una via di trasmissione, la copertura è fortemente consigliata, anche in vista della riapertura delle scuole. Un eventuale obbligo vaccinale per l'accesso a scuola «non è né allo studio né un pensiero. La vaccinazione tra i 12 e i 15 anni sarà esattamente come quella degli adulti: su base volontaria, fortemente raccomandata» ha precisato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

Il ministro della Salute Roberto Speranza, come aveva chiamato in causa i medici di medicina generale per l'eventuale somministrazione di una terza dose in autunno, allo stesso modo ha sottolineato il ruolo fondamentale dei pediatri per la vaccinazione degli adolescenti. Sui circa due milioni e mezzo di ragazzi tra i 12 e i 15 anni in Italia, che potranno essere vaccinati contro il Covid, «circa un milione e 600 mila sono seguiti dai pediatri di libera scelta. Una stima approssimativa che parte dal dato che ogni pediatra di famiglia ha circa 200 pazienti di quella età e che i pediatri di famiglia sono 8.000. Gli altri ragazzi, sono in carico al medico di medicina generale - ha detto Paolo Biasci, presidente della Federazione italiana dei medici pediatri (Fimp) - Possiamo arrivare a vaccinare con la prima dose gli adolescenti fino ai 16 anni in due mesi. Per questo l'obiettivo di una ripartenza in sicurezza delle scuole è realistico».

Il commissario straordinario all'emergenza coronavirus, Francesco Paolo Figliuolo ha rassicurato: «Nel piano li avevo già previsti a marzo e quindi siamo in grado di procedere anche su questa fascia di età». Tenzialmente

si partirà nell'estate, perché si vorrebbe iniziare il prossimo anno scolastico con buona parte degli studenti sopra i 12 anni protetti e anche perché una vaccinazione all'interno degli istituti arriverebbe in ritardo e non sarebbe facilissima sotto l'aspetto logistico. Si scontra però con il tema vacanze, se non sarà possibile vaccinarsi anche nei luoghi di villeggiatura.

Tre settimane sarà l'intervallo tra le due dosi. Per quanto riguarda gli effetti collaterali, Ema rileva che sono gli stessi delle fasce d'età più alte, tuttavia per quanto riguarda i casi rari, essendo stato limitato il numero di bambini inclusi nello studio, non ha permesso di avere dati sufficienti. Il comitato per la sicurezza sta valutando casi molto rari di miocardite e pericardite verificatesi in alcuni soggetti under 30.

Dopo Pfizer toccherà anche a Moderna, che ha completato lo studio per la somministrazione dai 12 anni in su e, nell'arco di poche settimane, dovrebbe essere approvato. Per quanto riguarda invece i vaccini per i più piccoli, sono in corso i test sui minori di 12 anni, i risultati sono attesi in autunno ed entro la fine dell'anno potrebbe arrivare anche l'autorizzazione.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 24-19%



**Vaccinazione.** Aifa autorizza il vaccino per gli adolescenti



Peso:1-1%,24-19%

## IL CONVEGNO DEL 23 GIUGNO

# Dal 110% agli aiuti: Telefisco si fa in tre per l'appuntamento estivo

Le novità normative si susseguono. E per fare il punto sui decreti Sostegni e sulle ultime disposizioni del Governo scalda i motori anche Telefisco. Con un pacchetto di opportunità che comprende il convegno dell'Esperto risponde «Bonus, 110% e aiuti per ripartire - Speciale Telefisco», che si terrà online il 23 giugno - dalle 9 alle 13 - e che sarà accompagnato da tre moduli di approfondimento su 110%, aiuti alle imprese e dichiarazioni. L'edizione speciale di Telefisco 2021 prevede un programma base, con la diretta del 23 giugno e tre moduli di approfondimento mirati sui temi di maggior rilievo a partire dal 24 giugno.

Telefisco può essere seguito secondo tre formule:

- **Telefisco Base**, consente di seguire i lavori gratuitamente il 23 giugno, senza iscrizione;
- **Telefisco Plus** consente di seguire - a pagamento - uno a scelta fra i tre approfondimenti tematici di Speciale Telefisco e la registrazione delle relazioni trasmesse in diretta il 23 giugno. Telefisco Plus sarà disponibile dal 24 giugno e potrà essere seguito in qualsiasi momento, senza vincoli di orari;
- **Telefisco Advanced** consente di seguire - a pagamento - tutti e tre gli approfondimenti tematici di Speciale Telefisco e la registrazione delle relazioni

trasmesse in diretta il 23 giugno. Telefisco Advanced sarà disponibile dal 24 giugno e potrà essere seguito in qualsiasi momento, senza vincoli di orari.

La partecipazione online al convegno attraverso Telefisco Plus e Telefisco Advanced dà diritto ai crediti formativi, riconosciuti dai Consigli dei dottori commercialisti ed esperti contabili e consulenti del lavoro (5 crediti con Telefisco Plus e 7 con Telefisco Advanced).

L'acquisto di Telefisco Plus e Telefisco Advanced partirà nei prossimi giorni. Per chi acquisterà i pacchetti entro il 23 giugno i prezzi saranno di 20,99 euro per Telefisco Plus e 30,99 euro per Telefisco Advanced. Per chi acquisterà dal 24 giugno i prezzi saranno, invece, di 24,99 euro per Telefisco Plus e di 34,99 euro per Telefisco Advanced.

**Per contatti e informazioni visitare il minisito**

[www.ilsole24ore.com/telefisco-giugno](http://www.ilsole24ore.com/telefisco-giugno)

### Il programma del 23 giugno



**IL PROGRAMMA**  
L'evento è in programma dalle 9 alle 13. Possibile fruire di tre moduli aggiuntivi sul superbonus 110, gli aiuti alle imprese e le dichiarazioni

#### Le relazioni e gli esperti

- Le misure per la liquidità e i crediti d'imposta - Barbara Zanardi
- Gli incentivi per il rafforzamento delle imprese: Ace e bonus aggregazioni - Roberto Lugano
- Le novità sull'Iva e le regole 2021 per le note di variazione - Benedetto Santacroce
- Le sanatorie e le novità sull'accertamento - Dario Deotto
- La ripresa dei pagamenti e la riscossione - Laura Ambrosi
- Le novità in materia di lavoro - Enzo De Fusco
- Il 110% - le ultime novità normative e interpretative - Luca De Stefani
- Il 110% - la gestione dei crediti da parte delle imprese - Giorgio Gavelli
- Le dichiarazioni dei redditi: i punti critici - Luca Gaiani

### I tre moduli di approfondimento

#### Il bonus 110%: gli approfondimenti

- Il 110% in condominio - Alessandra Caputo
- General contractor e gestione delle spese professionali - Marco Zandonà
- I requisiti dei lavori: dai locali riscaldati alle finestre - Luca Rollino

#### Gli aiuti alle imprese

- Le misure sull'Iva e le compensazioni - Raffaele Rizzardi
- Le cinque mosse per rilanciare le imprese con le agevolazioni - Roberto Lenzi
- Super Ace 2021: esempi di applicazione e problemi operativi - Primo Ceppellini

#### Gli ultimi controlli sulle dichiarazioni dei redditi

- La gestione dei bonus sugli investimenti - Gian Paolo Ranocchi
- I quadri su aiuti di Stato e crediti d'imposta Covid - Pierpaolo Ceroli
- Rivalutazioni e riallineamenti: cosa fare in dichiarazione - Marco Piazza



Peso: 19%

# «Con lo sblocco licenziamenti non ci sarà forte calo di posti»

**Confindustria.** Mariotti in audizione alla Camera sul decreto Sostegni bis: «Ci sarà un aggiustamento fisiologico, siamo in una fase di espansione dell'economia e di prospettive positive per l'occupazione»

**Nicoletta Picchio**

Una «discontinuità costruttiva» rispetto alle misure di emergenza, per sostenere la ripresa e rafforzare la competitività. Ha esordito così Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, nell'audizione di ieri sul decreto Sostegni bis alla Camera. Per poi entrare nel merito di «alcuni problemi aperti su cui Confindustria ha avanzato proposte puntuali, anche per sostenere il potenziale di crescita». E soffermarsi sul metodo: serve chiarezza nei rapporti tra governo e parti sociali per evitare incertezze e agire con coerenza.

Davanti ai deputati Mariotti ha ricordato la vicenda dello sblocco dei licenziamenti e l'azione di Confindustria per evitare il protrarsi del congelamento. «Il blocco verrà tolto in una situazione di espansione dell'economia, in cui le prospettive occupazionali sono buone. Con l'eliminazione ci sarà un aggiustamento fisiologico, visto che il mercato è rimasto bloccato da più di un anno, ma non c'è da aspettarsi una emorragia di posti», ha detto il direttore generale di Confindustria. L'Italia, ha ricordato, è l'unico paese che ha avuto il blocco: «Gli altri, che non l'hanno adottato, non stanno registrando un aumento

dei licenziamenti».

Piuttosto «stupisce che da un anno il dibattito si sia focalizzato sul blocco quando è urgente accelerare sulla riforma degli ammortizzatori sociali e politiche attive e sulla formazione professionale», per rispondere alla domanda delle imprese di nuove competenze che sarebbero pronte ad assumere. Il clima di contrapposizione, ha aggiunto, mette in ombra interventi positivi del decreto, che recepisce alcune istanze di Confindustria tra cui la proroga della moratoria, allungamento da 6 a 10 anni dei tempi di restituzione dei debiti, proroga al 31 dicembre 2021 del regime speciale di intervento del Fondo di garanzia per le Pmi, modifica delle procedure di recupero Iva sui crediti non riscossi, rinvio plastic tax al primo gennaio 2022, anche se la richiesta di Confindustria è l'eliminazione. Ci sono però questioni aperte come il funzionamento di alcuni strumenti di intervento che attendono il via libera della Commissione Ue, come per esempio l'allungamento della restituzione dei debiti. È necessario che si faccia rapidamente e che il governo informi le imprese. Altro rischio di ritardi è rappresentato dal «significativo» rinvio a decreti attuativi. È il caso per esempio dei contributi per compensare le

perdite con il riferimento ai costi fissi.

Sul Fondo di garanzia sarebbe opportuno lasciare la copertura invariata all'attuale 90 per cento. Per la capitalizzazione delle imprese secondo Mariotti sarebbero stati di maggiore impatto interventi a compensazione integrale delle perdite fiscali o forme di carry back, nonché un incentivo fiscale vigoroso per le imprese che aumentano il capitale e i privati che vi investono. Sul lavoro sarebbe stato «cruciale» associare alla Cig la formazione, come è stato fatto in Francia, per rendere più occupabili le persone. Il decreto Sostegni bis continua ad avere una visione emergenziale, è assente qualsiasi riforma organica delle politiche del lavoro, cerca di «rattoppare» criticità dove servono riforme. Inoltre si introduce il «pericoloso precedente» di prevedere come «contropartita» al blocco la sospensione del versamento del contributo addizionale dovuto per la Cig. «Si sarebbe dovuto anche sospendere l'obbligo di versamento della contribuzione ordinaria per la Cig dovuta dalle imprese soggette a questa ulteriore limitazione». Manca inoltre nel decreto un intervento sui contratti a termine per superare i vincoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCA MARIOTTI**

«Abbandonare i particolarismi e costruire una partnership forte tra pubblico e privato che accompagni il Paese nella ripresa» Così il Dg di Confindustria.

L'associazione degli industriali ha chiesto anche di ridurre i limiti del contratto a termine e sottolinea che nel dl Sostegni «manca un intervento volto a superare gli attuali, numerosi, vincoli».



**ONORIFICENZE**

**Mattarella nomina  
25 Cavalieri del Lavoro**

Ci sono anche sei donne imprenditrici fra i nuovi 25 Cavalieri del Lavoro nominati dal presidente della Repubblica in occasione della festa nazionale del 2 giugno.

— a pagina 21

**Verso il 2 giugno**

Mattarella ha nominato  
i Cavalieri del Lavoro — p.21

**Verso il 2 giugno**

# Mattarella ha nominato 25 nuovi Cavalieri del Lavoro, sei le donne

Leader dello sviluppo:  
da Elkann a **Gubitosi**,  
dall'auto al design

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, ha firmato ieri i decreti con cui sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Istituita nel 1901, l'onorificenza è conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nell'agricoltura, industria, commercio, artigianato e credito-assicurazioni.

**Renato Ancorotti**

(1956 – Cremona)

*Industria/cosmetica*

È fondatore e presidente di Ancorotti Cosmetics Srl, attiva nel settore della ricerca e della produzione di cosmetici per conto terzi.

**Angiola Monica Beltrame**

(1957 – Vicenza)

*Industria siderurgica/laminati*

È vicepresidente del Gruppo AFV Beltrame, tra i principali produttori



in Europa di laminati per costruzioni edili, cantieristica navale e macchine movimentazione terra.

**Marco Checchi**

(1959 – Chieti)

*Industria metalmeccanica*

È dal 1991 amministratore delegato di Pelliconi & C. Spa, leader nella produzione di capsule in metallo e plastica per il settore beverage.

**Giuseppina Di Foggia**

(1969 – Roma)

*Tlc*

È amministratore delegato e vicepresidente di Nokia Italia, ramo del Gruppo Nokia, tra i più importanti player globali nelle Tlc.

**Philippe Donnet**

(1960 – Venezia)

*Assicurazioni*



È dal 2016 amministratore delegato del Gruppo Assicurazioni Generali Spa, leader mondiale del settore assicurativo.

**John Elkann**

(1976 – Torino)

*Industria automobilistica*



È presidente di Stellantis, Gruppo automobilistico leader mondiale.

**Battista Faraotti**

(1952 – Ascoli Piceno)

*Industria materie plastiche*

È fondatore e amministratore unico della Fa.In.Plast Srl, attiva nella produzione di materie plastiche in forma granulare.

**Giampiero Fedele**

(1955 – Lecce)



**Industria automobilistica**

È dal 1986 amministratore unico di Lasim Spa, attiva nella componentistica e nella produzione di lamierati per l'automotive.

**Pietro Ferrari**

(1955 - Modena)

**Industria metalmeccanica**

È presidente di Ing. Ferrari Spa, azienda leader negli impianti indu-



striali per automotive, farmaceutico, biomedicale e alimentare.

**Alessandro Garrone**

(1963 - Genova)

**Energia**



È dal 2012 vicepresidente esecutivo e presidente del Comitato Strategico di ERG Spa, azienda di famiglia leader nel settore dell'energia eolica

**Graziella Danila Gavezotti**

(1951 - Milano)

**Servizi aziendali**

È presidente di Edenred Italia Fin Srl, attiva nelle transazioni in moneta elettronica per imprese e settore retail.

**Paolo Gentilini**

(1957 - Roma)

**Industria alimentare**

È presidente e amministratore delegato di Biscotti P. Gentilini Srl, azienda di famiglia attiva dal 1890.

**Luigi Gubitosi**

(1961 - Roma)

**Servizi / telecomunicazioni**

È amministratore delegato e direttore generale di Telecom Italia,



leader globale nelle telecomunicazioni.

**Giovanni Manetti**

(1963 - Firenze)

**Agricoltura / vitivinicolo**

È presidente del Consorzio Vino Chianti Classico, diretto a tutelarne l'autenticità e a valorizzarne il marchio Gallo Nero.

**Antonio Palmieri**

(1945 - Salerno)

**Agricoltura / allevamento bufalini**

È presidente della Tenuta Vannulo, specializzata nella produzione di latticini a base di latte di bufala.

**Salvatore Piloni**

(1952 - Sud Sardegna)

**Commercio**

È amministratore unico di Quattro Srl, specializzata nei prodotti per l'igiene e la bellezza.

**Maria Cristina Piovesana**

(1965 - Pordenone)

**Industria / arredamento**



È presidente di Alf Uno Spa, azienda di famiglia attiva nell'arredamento di design.

**Francesco Pizzocaro**

(1938 - Milano)

**Industria / chimica farmaceutica**

È presidente di P&R Holding Spa, a cui fa capo un gruppo di aziende chimiche operanti nel farmaceutico e nelle resine sintetiche.

**Rino Rappuoli**

(1952 - Siena)

**Ricerca / sviluppo farmaceutico**

È presidente e amministratore delegato di GSK Vaccines, azienda del Gruppo Glaxo attiva in Italia nella ricerca, sviluppo e produzione di vaccini.

**Emanuele Remondini**

(1946 - Genova)

**Logistica intermodale**

È dal 1984 presidente del Gruppo Marcevaggi, azienda di famiglia attiva nella logistica.

**Nicola Risatti**

(1963 - Brescia)

**Servizi turistici alberghi**

È presidente ed amministratore delegato di Blu Hotels, tra le principali compagnie alberghiere italiane.

**Paola Togni**

(1958 - Ancona)

**Industria alimentare bevande**

È presidente e a.d. di Togni Spa, impresa di famiglia nata negli anni '50 come azienda vinicola e oggi diversificata nel settore beverage.

**Grazia Valentini**

(1942 - Bologna)

**Industria chimica / sistemi filtranti**

È presidente di GVS Spa, oggi tra i principali produttori di sistemi filtranti per i settori medicale, automobilistico, energetico e di dispositivi di protezione individuale.

**Giuseppe Vicenzi**

(1932 - Verona)

**Industria alimentare**

È dal 1990 presidente di Vicenzi Spa, fondata dalla nonna nel 1905 come laboratorio di pasticceria e oggi tra i principali gruppi produttori di biscotti e prodotti da forno.

**Gianluigi Carlo Viscardi**

(1952 - Bergamo)

**Industria meccatronica**

È presidente di Cosberg Spa, da lui fondata nel 1982 con i fratelli per la progettazione e produzione di macchine per l'automazione dei processi di assemblaggio.



#### LE NOMINE

Considerando le nuove nomine, i Cavalieri del Lavoro salgono attualmente a quota 625: dal 1901 ad oggi gli insigniti dell'onorificenza "Al Merito del Lavoro"

sono stati 2.947. La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro è presieduta dal banchiere Maurizio Sella. Nella foto a sinistra, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

## Audizioni alla Camera

# Turismo: ora fare di più, le misure sono insufficienti

**Le rinegoziazioni dei canoni d'affitto devono essere incentivate con i fondi statali**

**Sostegni da rafforzare Pesa la cancellazione del superbonus 110%**

**Enrico Netti**

Sul Dl Sostegni bis ieri è stata la giornata di audizioni per le associazioni dell'industria dell'ospitalità in Commissione Bilancio alla Camera. Due le richieste presentate da Fipe: sul fronte della rinegoziazione dei canoni d'affitto è stato chiesto di fare di più perché l'invito alla rinegoziazione del Dl Sostegni «da sola non basta: deve essere adeguatamente incentivata con fondi statali» ha detto Roberto Calugi, dg di Fipeq-Confindustria. C'è poi il capitolo discoteche, attività per cui si deve prevedere un fondo ad hoc a sostegno dei locali.

Alessandro Massimo Nucara, dg di Federalberghi, ha chiesto il rafforzamento dei sostegni, la cancellazione del limite che esclude le imprese con ricavi superiori ai 10 milioni e il tetto di 150 mila euro per i ristori oppure «i limiti siano applicati per le singole strutture turistico-ricettive». Un quadro condiviso con quello di Confindustria Alberghi che vorrebbe anche l'eliminazione della seconda rata Imu e l'allungamento dei tempi concessi per le garanzie. «Occorrerebbero dieci, quindici anni - rimarca Maria Casillo, dg dell'associazione - So bene che la scelta passa da Bruxelles, ma è una scelta

che deve essere fatta». Servirebbero inoltre modifiche sostanziali sul tax credit e più attenzione sulle riqualificazioni, tema ancora più caldo dopo che è saltato il super bonus del 110%. Non nasconde il suo disappunto Marina Lalli, presidente Federiturismo, parlando «delle criticità che riguardano l'articolo 7 specificamente dedicato al turismo che prevede il rifinanziamento con ulteriori 150 milioni del Fondo ex art. 182, c. 1 del Decreto Rilancio per il quale riteniamo che l'incremento contemplato, anche se si somma ai 100 milioni stanziati con la Legge di Bilancio, sia purtroppo irrisorio in considerazione dell'estensione della platea dei beneficiari». Si tratterebbe di meno di 3 mila euro per azienda. Il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, nel suo intervento non ha nascosto la delusione per la cancellazione del Superbonus inoltre «la maggiore parte delle imprese di presenta ai blocchi di ripartenza gravata da pesanti zavorre - sottolinea Messina -. Escono dalla pandemia pesantemente indebitate con le banche, con il fisco e con i fornitori». Massimo Caputi, presidente Federterme, osserva «I provvedimenti hanno sempre una logica di breve periodo. Non abbiamo strumenti di pianificazione».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ripartenza.** Nove milioni di italiani sono in viaggio per il ponte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 12 %

## Sos di Federturismo «Abbiamo bisogno degli stagionali»

La mancanza di lavoratori stagionali nel turismo è l'allarme che lancia Federturismo e raccoglie Adnkronos. «In questa delicatissima, e tanto attesa, fase di ripartenza per il turismo italiano sta accadendo qualcosa di molto preoccupante» dichiara la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, relativamente alla forza lavoro necessaria alla riapertura della stagione estiva. «Con crescente frequenza, e in tutto il Paese, gli imprenditori non riescono a reperire sul mercato le professionalità e i profili normalmente in forza al settore durante i periodi di alta stagionalità. La ragione pare sia dovuta al fatto che molti percettori del reddito di cittadinanza, male interpretando lo spirito della misura, preferiscono continuare a percepire il sussidio al posto di rientrare nel mondo del lavoro - continua Lalli - Tale anomalia, distorsiva del mercato del lavoro, richiede un correttivo immediato che potrebbe essere una rimodulazione della tassazione sul costo del lavoro per consentire ai lavoratori di percepire un netto in busta paga più elevato e rendere quindi più attraente il lavoro rispetto al reddito di cittadinanza, con conseguente risparmio per le casse dello Stato. Su questa proposta presenteremo al ministro Garavaglia un documento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 6 %

## Di sostegni bis Multinazionali, bonus ricerca solo per vaccini e nuovi farmaci

**La misura anche per le controllate italiane che effettuano R&S su commessa della casa madre straniera**

**Bonus del 20% entro 20 milioni e fino al 2030 ma restano fuori gli altri settori**

Roma

Un superbonus per la ricerca ritagliato a misura di chi lavora su farmaci innovativi e vaccini. Con tutti gli altri settori ancora esclusi. Per le "local company" italiane delle multinazionali straniere il decreto "Sostegni bis" crea un doppio binario sul credito d'imposta del 20%.

Tra le proteste di diverse aziende, ministero dello Sviluppo e Agenzia delle entrate avevano negato in modo generalizzato l'accesso al credito di imposta per investimenti in ricerca alle società italiane, con capitale detenuto da una capogruppo estera, che effettuano attività di R&S in Italia commissionate dalla casa madre. Ora invece il Dl "Sostegni bis" interviene per riconoscere il beneficio fiscale a questa categoria di soggetti solo nel caso di attività di ricerca e sviluppo per i vaccini e più in generale per «farmaci innovativi». Una misura chiaramente volta a sbloccare un punto chiave della lotta al Covid-19 e che va inquadrata nel confronto in corso tra il ministero dello Sviluppo e le case farmaceutiche per agevolare una produzione italiana di vaccini nell'attuale fase di emergenza.

La differenza di applicazione risalta ulteriormente considerando l'entità dell'aiuto. Attualmente infatti le imprese ammesse al credito di imposta per investimenti in ricerca e

sviluppo possono beneficiare fino al 2022 dell'agevolazione con un massimale di 4 milioni. Il nuovo "bonus" ricerca su farmaci innovativi e vaccini - esteso come detto anche a società di diritto italiano, giuridicamente distinte dalla capogruppo straniera, che fanno in Italia R&S commissionata dalla casa madre - si applica sempre nella misura del 20% ma fino a 20 milioni annui per ciascun beneficiario e fino al 31 dicembre 2030.

La materia in questi ultimi anni è stata oggetto di confronti anche tesi tra ministero, agenzia delle Entrate ed alcune multinazionali. Di sicuro l'argine posto risponde anche all'esigenza di limitare fenomeni di abuso che si sarebbero verificati con "uffici di rappresentanza" e situazioni in cui poi i costi venivano rimborsati dalla casa madre.

Dall'Airi (l'associazione per la ricerca industriale che associa diverse multinazionali) è partita al governo una proposta di trasparenza che estenda il bonus ricerca ai casi finora esclusi vincolando però l'accesso alla «condizione che al commissionario residente sia attribuita la responsabilità di esecuzione, gestione e coordinamento dell'attività di ricerca, sviluppo, innovazione e design e che le stesse siano svolte sul territorio dello Stato».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 12 %

# «Recovery, sfida italiana decisiva per rilanciare il debito comune Ue»

**Conti e sviluppo.** Una stabile emissione garantita da entrate autonome sarebbe il pilastro più solido per una capacità di bilancio dell'Unione



**I bond Ue offrirebbero uno strumento con elevato merito di credito e renderebbero più efficace la politica monetaria**

**Gianni Trovati**

ROMA

Dall'efficacia nell'attuazione del Recovery Plan «dipenderanno le opportunità che l'Italia potrà offrire alle nuove generazioni». Ma il Recovery, e soprattutto il meccanismo europeo che lo anima, non deve restare un'unica tantum. Perché «la possibilità di una stabile emissione di debito» comunitario «garantita da entrate autonome» rappresenterebbe il pilastro più solido per «una capacità di bilancio comune» dell'Unione.

Nel dibattito europeo che comincia ad accendersi sulle possibili eredità strutturali della pandemia, il Governatore di Bankitalia si schiera con decisione fra i promotori degli eurobond. E lo fa con la convinzione dell'economista ma anche con l'interesse del banchiere centrale. I bond Ue, spiega Visco nelle Considerazioni finali, offrirebbero «ai mercati uno strumento finanziario con elevato merito di credito» con il risultato di accrescere «l'efficacia della politica monetaria, consentendo all'euro di assumere pienamente il ruolo di valuta internazionale» oltre che di facilitare «la diversificazione dei portafogli degli intermediari europei e l'integrazione dei mercati dei capitali». Ma Visco fa anche un passo oltre, quando arriva a teorizzare «la

gestione comune di una parte delle passività emesse in passato da ciascun Paese, ad esempio attraverso un fondo di ammortamento», sostenendo che una mossa del genere «consentirebbe di conferire rapidamente al mercato europeo dei titoli pubblici lo spessore e la liquidità di cui esso oggi manca».

Dalla sua il Governatore ha la storia dell'Unione, che dalla reazione alle crisi ha tratto l'energia per fare quei passi considerati impossibili in tempi di bonaccia. Contro, invece, ha le resistenze trasversali di quei Paesi che hanno modificato l'etichetta, dagli «austeri» del Patto di stabilità ai «frugali» del Recovery, ma non la sostanza del freno tirato su ogni ipotesi di condivisione dei rischi. Resistenze ben presenti anche nella Germania ora alla vigilia di un dopo-Merkel tutto da definire.

Visco lo sa. E sa che le possibilità reali di trasformare l'eccezionalità di Next Generation Eu nella normalità della nuova Europa dipendono da un doppio ordine di fattori. Il primo può essere rubricato come tecnico, e si concentra sulla costruzione dei meccanismi per «impedire» quei «trasferimenti sistematici di risorse a favore dei Paesi con debito più alto» che sarebbero indigeribili per il mitologico «contribuente tedesco» (e non solo). Il secondo è invece politico. Ed è quello determinante. Il passaggio dallo straordinario all'ordinario dipende dal successo di Next Generation. Il successo è nelle mani dei beneficiari. E la geografia dei fondi indica che la

sfida si gioca a Roma.

La partita italiana è vitale per l'Europa, e per il Paese. Il Recovery, stima Bankitalia, può portare a un aumento del livello di Pil fra il 3 e il 4% nel 2026 (in linea con i calcoli Mef che nel Pnrr indicano un +3,6%), e da riforme e incentivi all'innovazione possono arrivare fino a 6 punti in più in 10 anni.

La gestione del Tesoro, che ha allungato oltre i 7 anni la vita media dei titoli di Stato, estende il beneficio dei «tassi eccezionalmente bassi» degli ultimi anni. Al punto che basterebbe un tasso di crescita simile ai primi anni Duemila e un avanzo primario poco sopra l'1% del Pil per riportare in 10 anni il debito ai livelli 2019. Ma questa morfina non deve indurre nell'errore di «affidare al debito il compito di finanziare gli aumenti strutturali di spesa pubblica» necessari a coprire l'aumento di domanda prodotto da pandemia e demografia su sanità, istruzione, giustizia e ricerca. Perché l'Italia ha già commesso quell'errore. E lo sta pagando caro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 235 miliardi

**GLI INTERVENTI NEL PNRR**

Le risorse del piano in sei anni. Di queste 205 sul Next generation Ue e oltre 30 miliardi sul fondo nazionale complementare.

**«PIANO IMPONENTE»**

«Un piano imponente – ha sottolineato il governatore Visco – da tradurre rapidamente in progetti esecutivi, gare di appalto e opere pubbliche».

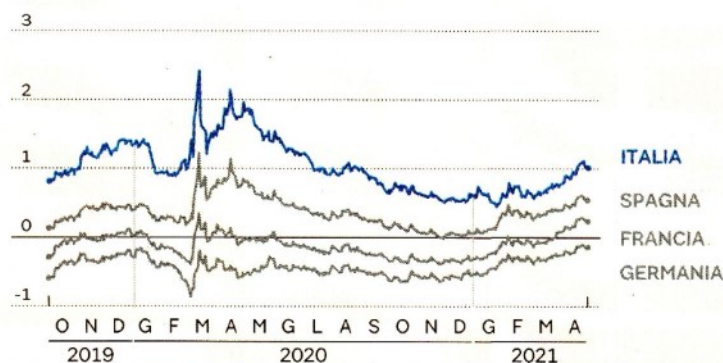


Superficie 32 %

## I tassi e il deficit

### RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO A DIECI ANNI

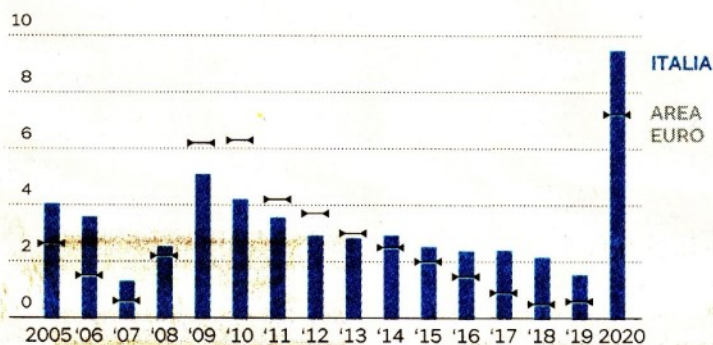
Dati in %



Fonte: Banca d'Italia; Bloomberg

### DISAVANZO PUBBLICO NELL'AREA DELL'EURO E IN ITALIA

Dati in % del Pil



Fonte: Banca d'Italia; Istat; Commissione europea

# Fondo perduto in stand by, doppio danno

## Aiuti

**Con l'istanza in lavorazione preclusa la seconda tranche prevista in automatico**

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Il blocco delle domande sui contributi a fondo perduto in base al decreto Sostegni uno (Dl 41/2021) si riverbera anche sulla possibilità di poter ricevere il contributo a fondo perduto "automatico" previsto dal decreto Sostegni bis (Dl 73/2021).

Purtroppo le domande presentate in base al Dl 41 che risultano ancora in lavorazione, perché ci sono dati che non si ritrovano negli archivi dell'agenzia delle Entrate o perché sono presenti errori "scusabili" commessi dal contribuente, sono circa 150mila, come ammesso la scorsa settimana dal ministro dell'Economia Daniele Franco. I controlli automatizzati effettuati a livello centrale dall'agenzia delle Entrate non fermano solo le domande originate da un piano fraudolento.

Ora però, per questi contribuenti le cui domande di aiuto sono in lavorazione da settimane, il danno rischia di raddoppiare. Infatti, viene frenata anche la nuova tranche di contributo a fondo perduto che è prevista in automatico dal Dl 73 per quanti hanno ricevuto l'"assegno" in base al Dl 41.

Questa situazione non è in linea con circolare 4/E del 2021, nel

punto in cui l'agenzia delle Entrate, avverte che, in considerazione della particolare situazione che si è venuta a creare a causa della crisi pandemica, le attività istituzionali del 2021 saranno finalizzate principalmente all'erogazione dei rimborsi fiscali a cittadini e imprese, alla gestione dei contributi a fondo perduto, comprese le autotuttele, e a consolidare le nuove modalità di interlocuzione e assistenza agli utenti "a distanza".

Tra l'altro, nella circolare n. 4 l'agenzia delle Entrate invita gli uffici a usare tutte le attenzioni possibili per una trattazione sistematica delle istanze in autotutela presentate.

Gli uffici devono aiutare i contribuenti nel corretto adempimento dei propri obblighi fiscali, agevolando la richiesta e la fruizione di servizi da remoto senza doversi recare in un ufficio territoriale.

Al di là dei sistemi di gestione delle pratiche - centralizzato come nel caso dei decreti Sostegni o decentrato come nel caso dei precenti bonus - sarebbe importante che l'agenzia delle Entrate riuscisse ad attuare un'interlocuzione con i contribuenti in difficoltà, valorizzando proprio la pratica dell'autotutela.

Situazioni eccezionali come la crisi innescata dalla pandemia richiedono, anche da parte dell'amministrazione, l'utilizzo di strumenti che consentano di superare, in tempi brevi, le situazioni di criticità derivanti da errori in buona fede o da dati mancanti nelle banche dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 13 %